

# ALGORITMI

periodico  
dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Anno III - N. 6 Novembre-Dicembre 1985

Bimestrale - Sped. in Abb. Postale Gr. IV - 70%  
Aut. Trib. FI N. 3114 del 16.3.83

P.zza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma

## Il X Congresso Nazionale pone basi più sicure per il nostro futuro Un dibattito senza equivoci nè reticenze conferma la vitalità dell'Associazione

Revisione dello Statuto, impegno per il riconoscimento giuridico,  
prospettiva quadri, momenti salienti dei lavori

«... Per il nostro riconoscimento giuridico», questo il tema del X Congresso Nazionale della nostra Associazione, che si è svolto a Rimini dal 31 ottobre al 2 novembre 1985, alla presenza di rappresentanti del mondo politico, imprenditoriale, sindacale e professionale, nonché del Ministero della Sanità.

È sufficiente questa frase per capire il clima ed il senso di questo Congresso, che ha affrontato temi impegnativi, evidenziando, in particolare, la consapevolezza degli I. S. della delicatezza e dell'importanza del loro ruolo nella conoscenza e nella utilizzazione del farmaco, ruolo che deve pertanto essere svolto con piena dignità professionale.

Gli I. S. non sono peraltro disponibili ad essere il capro espiatorio della conflittualità fra interessi « pubblici » e « privati »

esistenti nella Sanità del nostro Paese, in quanto la loro attività, ispirandosi ed informandosi ai principi contenuti nelle leggi vigenti, non può che essere finalizzata all'uso corretto dei farmaci.

Dal Congresso è scaturita, inoltre, una seconda indicazione estremamente chiara: gli I. S. sono dei lavoratori ad alta qualificazione professionale ed hanno tutte le caratteristiche per appartenere alla categoria dei « quadri ».

Sul prossimo numero di Algoritmi daremo spazio agli interventi effettuati in Congresso dai vari rappresentanti esterni. Pubblichiamo, invece, su questo numero una sintesi della relazione morale del Presidente A. de Rita, nonché delle relazioni dei colleghi A. Brando, D. Bruni, A. Donato, G. Piccazzo, E. Santin e E. Ventrella.



Il collega G. Gambella, Presidente della Sezione FO/RA, porge il saluto ai congressisti, in apertura dei lavori.



Il Presidente del Congresso V. Chiriaco di Trieste (in piedi) e, da sinistra A. Brando, E. Ventrella, A. de Rita, D. Bruni, A. Donato componenti l'Esecutivo Nazionale uscente

### La relazione di Angelo de Rita

Con la replica finale dello stesso Presidente è stata presa come mozione programmatica del Congresso

Se i pochi colleghi, che svolgevano nell'immediato dopoguerra un'attività difficilmente paragonabile a quella odierna, avessero fondato un organismo rappresentativo — che, dati i tempi, avrebbe facilmente ottenuto un riconoscimento giuridico — il X Congresso Nazionale della nostra Associazione sarebbe stato forse oggi uno dei grandi appuntamenti istituzionalizzati nell'ambito della Sanità. Ma nessuno avrebbe potuto prevedere, allora, lo sviluppo del settore farmaceutico.

Senza voler ripercorrere la storia fino ai nostri giorni (Algoritmi ne ha già trattato più volte) basterà ricordare come, di pari passo allo sviluppo delle vicende industriali, la nostra figura sia mutata da « rappresentante di medicinali » a « collaboratore scientifico », fino all'informatore odierno. Non si è trattato di cambiamenti di etichetta, ma di ruoli e compiti diversi con un paradossale decadimento di immagine da una attività prestigiosa e adeguatamente remunerata ad una attività tollerata e mal retribuita.

L'unica costante, purtroppo negativa, sembra l'atteggiamento preconcetto e miope di coloro che hanno sempre indicato nel nostro lavoro una fonte di

gravi malanni per la salute e la spesa pubblica, favoleggiando di parassiti privati da sostituire con asettici operatori pubblici.

Ma nella storia troviamo anche, per fortuna, la nascita e la crescita della nostra Associazione, «... che è oggi non solo l'Associazione degli iscritti ma anche quella di tutti gli informatori scientifici, perché nessuno può più pensare di trattare i problemi della categoria ignorando la nostra presenza, sottovalutando il nostro ruolo; nessuno può più permettersi di calpestare la nostra dignità o di minacciare la nostra stessa esistenza ».

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, il contributo dato alla stesura dei DD.MM. sulla disciplina dell'informazione sui farmaci e, più recentemente, alla individuazione di un programma pluriennale per tale servizio, nell'ambito del Comitato Ministeriale di cui fanno parte tre esponenti dell'Associazione: in tale Sede, tra le nostre proposte, quella di sollecitare una chiara formulazione dei metodi di informazione sui farmaci dovrebbe ispirarsi, eliminando l'incertezza determinata dalla sovrapposizione del concetto di informazione con

(Segue a pag. 2)

### Antonio Brando Rapporti con la Classe Medica

Brando ha richiamato innanzitutto i risultati dell'indagine che l'Associazione svolse nel 1981 presso la Classe Medica, sottolineando in particolare come il 75.6% degli 8.000 medici intervistati giudicasse la professionalità degli I.S. valida o molto valida.

Per realizzare con la classe medica un rapporto sempre migliore, professionalmente, Brando ha individuato 4 condizioni:

- 1) qualità della produzione non disgiunta dalla professionalità dell'I.S. e del medico;
- 2) interviste ispirate a criteri di obiettività e documentazione scientifica;
- 3) contenimento entro limiti ragionevoli della presenza e della frequenza degli I.S. negli ambulatori e in ospedale;
- 4) informazione scientifica portata a tutti i medici.

Particolarmente importanti sono queste due ultime condizioni perché, soprattutto in questi ultimi tempi, il rapporto I.S.-medico è andato in realtà deteriorandosi proprio per la chiara insolenza del medico alla continua e crescente pressione cui viene sottoposto, tramite nostro, dall'industria. Di qui, in conclusione, il caldo invito alla Farmindustria a farsi carico del problema.

### Rapporti con la Farmindustria

Nella sua relazione sui rapporti tra la nostra Associazione e la Farmindustria, lo stesso Brando, pur prendendo atto della positività degli incontri recentemente istituzionalizzati con la Commissione per l'informazione scientifica per l'informazione scientifica della stessa Farmindustria, ha stigmatizzato il fatto che nel capitolo dei « principi generali » del codice di comportamento per l'informazione tecnico-scientifica, a fronte

(Segue a pag. 12)

dalla prima pagina

## La relazione di Angelo de Rita

quello di pubblicità. L'attività del Comitato Ministeriale dovrebbe inoltre produrre i chiarimenti necessari in tema di informazione scientifica sui farmaci sia pubblica che privata.

Narà bene ricordare, infatti, che in base alla Legge 833 e al D.M. 23.11.82, le competenze pubbliche e quelle private possono essere così individuate:

**Competenze pubbliche** — Educazione sanitaria, controllo dell'informazione scientifica sui farmaci svolta dalle aziende, monitoraggio sui farmaci, agenzamento degli operatori sanitari, bollettino di informazione sui farmaci.

La polemica che si registra nel settore dell'informazione colpevolizzando gli informatori scientifici è quindi solo un paravento, dato che tende a nascondere ben più importanti problemi. A questo punto diremo, per inciso, che è invece logico ed obiettivamente valido che gli I. S. rivendichino di essere gli unici addetti all'informazione scientifica sui farmaci, intesa come presentazione agli operatori sanitari delle caratteristiche farmacologiche, posologiche, tossicologiche e terapeutiche delle specialità medicinali prodotte dalle industrie farmaceutiche per le quali operano.

Tale posizione non è difesa di interessi personali o di categoria, fatta eccezione per la difesa del ruolo e del posto di lavoro, la cui legittimità — crediamo — nessuno voglia contestare. È invece, difesa di un certo tipo di lavoro, convinti, come siamo, del significato di grande utilità sociale che esso ha nel contribuire a determinare un contesto sanitario più giusto ed etico di quello attuale.

Un altro grosso capitolo dello sviluppo dell'Associazione è stato quello dei rapporti con la Farmindustria, nostra naturale interlocutrice. Tali rapporti si stanno concretizzando con la Commissione per l'informazione scientifica, grazie alla disponibilità ed all'impegno dei suoi componenti, nella convinzione generale che tali incontri possano contribuire al conseguimento degli interessi reciproci. Da parte nostra «... siamo convinti che l'industria farmaceutica ha tutto l'interesse ad instaurare — ai rispettivi livelli — i migliori rapporti possibili sia con l'Associazione sia con ogni singolo informatore scientifico. Come hanno più volte riaffermato sia il Dott. Ferronani sia il Dott. Materazzi, la gestione delle risorse umane ed il rispetto dell'individuo rappresentano infatti il vero patrimonio societario.

Queste risorse umane, di questi Informatori scientifici, sono state da sempre e continuano ad essere disponibili per lo sviluppo e l'affermazione di quella parte della Industria farmaceutica, che vuole realizzare nel nostro Paese una presenza imprenditoriale in grado di corrispondere alle necessità del settore.

Sappiamo bene che il farmaco, nella logica di chi lo produce, è un prodotto, che deve essere venduto nella quantità maggiore possibile per assicurare il maggior profitto possibile, capace, cioè, di consentire la sopravvivenza stessa delle

industrie, nonché nuovi e più produttivi investimenti nella ricerca ed in altri settori.

Così come sappiamo che è la nostra attività a produrre tali risultati, che, è bene ricordarlo, danno lavoro, attraverso una inimmaginabile redistribuzione capillare, ad oltre 500.000 unità operative. E se, soltanto ora, a causa delle delusioni prodotte in noi dai mancati interventi da parte delle Organizzazioni sindacali di categoria nel difendere i nostri diritti, gli Informatori scientifici hanno avanzato provocatoriamente l'ipotesi di organizzarsi sindacalmente in maniera autonoma, ciò dimostra che essi non accettano più tale atteggiamento che è incompatibile con la consapevolezza delle proprie responsabilità, sia nei confronti delle aziende per le quali operano, sia nei confronti delle leggi, che regolano il settore farmaceutico e del quale conoscono ogni aspetto ed ogni problema.

Siamo pertanto coscienti della difficoltà e dei limiti insiti in questo nostro necessario rapporto con la Farmindustria:

— difficoltà dovute al fatto che troveremo sempre in questa Organizzazione disponibilità ed aperture diverse tra i suoi esponenti a seconda non solo delle loro convinzioni personali, ma soprattutto della filosofia aziendale rappresentata;

— limiti, che sono quelli insiti in qualsiasi Organizzazione che, come la Farmindustria, deve anzitutto mediare interessi molto differenziati tra i propri associati ed inoltre, su problemi specifici ha presumibilmente un potere di intervento relativo sul singolo associato; questo, peraltro, giudicherebbe tale intervento come lesivo della propria autonomia e libera iniziativa.

Dei problemi particolari, gli Informatori scientifici dovranno pertanto farsi carico, se non in prima persona, come gruppo, nell'ambito della contrattazione aziendale, meglio se sostenuta dall'impegno di quelle organizzazioni che, fino a prova contraria, sono le sole istituzionalmente preposte a tale funzione.

Una cosa, dunque, è la Farmindustria, altra cosa è la singola Azienda e, a maggior ragione, se questa non aderisce a quella Organizzazione.

Con la Farmindustria, in conclusione, potremo affrontare problemi di carattere generale, determinati, tuttavia, da una serie di problemi specifici, quali quelli evidenziati anche dall'indagine sull'Informatore Scientifico.

Abbiamo pertanto chiesto l'intervento della Farmindustria perché voglia:

— realizzare una campagna stampa presso l'opinione pubblica sul reale significato della nostra attività, restituendo alla stessa quella dignità e quella immagine che le competono;

— intervenire presso la Classe Medica per recuperare il rapporto di ogni singolo medico con gli Informatori scientifici, rapporto che è indispensabile, se improntato a reciproca stima, per ottenere una corretta prescrizione dei farmaci e garantire il servizio aziendale di informazione scientifica sugli stessi. A tal proposito, giudichiamo in maniera e-

stremamente positiva l'intervento operato dalla Farmindustria in questo mese di ottobre attraverso l'inizio di una campagna stampa su alcune testate di giornali e riviste spedite normalmente ai medici. Così come è da sottolineare positivamente il fatto che il testo del messaggio sia stato concordato con la nostra Associazione;

— armonizzare, su basi razionali e non solo teoriche, il numero delle visite giornalieri e la frequenza annua delle stesse ai medici, estendendo il servizio a tutti i sanitari interessati alla prescrizione delle singole specialità;

— far rispettare quanto previsto chiaramente dai vari DD. MM., come ad esempio, in materia di campioni, richieste scritte degli stessi, sperimentazioni, assunzioni di nuovi Colleghi, etc.;

— intervenire presso chiunque, a qualsiasi livello, operi tentativi finalizzati a limitare illegittimamente la nostra attività, dequalificandola strumentalmente;

— accertare ed aggiornare periodicamente i dati del reale assorbimento del mercato provinciale farmaceutico, garantendo così il superamento del problema delle « invasioni »;

— far rimuovere i divieti per gli Informatori a partecipare alla vita degli Ordini, dell'Associazione, del Sindacato;

— far attribuire agli ispettori (o ad altre figure professionali intermedie) solo compiti di collaborazione con gli Informatori scientifici e di sostegno della loro attività, escludendo qualsiasi aspetto di natura fiscale, come ad esempio le retrovisite, che sono peraltro vietate per legge;

— concordare con la nostra Associazione i coinvolgimenti necessari, i programmi, le modalità di attuazione per realizzare, a livello nazionale, corsi di aggiornamento professionale per tutti gli Informatori scientifici in attività, considerando, tra l'altro, il contributo di esperienze che in questo campo può offrire la nostra Associazione;

— collaborare con la nostra Associazione nell'esame di qualsiasi altro aspetto — che non sia di tipo sindacale — inerente l'esercizio della nostra professione ed insieme trovare le soluzioni più idonee;

— adoperarsi affinché siano superate le attuali difficoltà nel dialogo con le OO. SS., attondendo costruttivo ed armonizzando con gli obiettivi perseguiti dalla propria Commissione per l'Informazione scientifica;

— dare una soluzione concreta al problema ENASARCO.

Ma, soprattutto, abbiamo chiesto il riconoscimento giuridico della categoria, la cui richiesta è suffragata dalle seguenti considerazioni:

« Gli ordinamenti professionali sono propri di talune professioni di ordine intellettuale, a cui il legislatore ha ritenuto di dedicare una particolare attenzione in quanto gli interessi privati coinvolti dalla professione sono rilevanti, indirettamente, anche per lo Stato.

Ad esempio, la professione di medico, riguardando la salute individuale, concorre alla rea-



lizzazione della sanità pubblica, finalità propria dello Stato.

Lo Stato, pertanto, considerata la particolare importanza e delicatezza delle attività professionali sopra menzionate, le sottopone a controllo, proprio attraverso gli Ordini. Il controllo, cioè, è interno alla stessa categoria interessata, in quanto gli organi direttivi degli Ordini sono eletti dalla stessa base, per cui si tratta in realtà di una forma di autocontrollo professionale.

L'iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici — per rimanere nello stesso esempio — diviene, così, condizione essenziale per l'esercizio dell'attività professionale del medico e garantisce, nel contempo, la collettività sul possesso dei requisiti obbligatori da parte dei medici curanti, oltre che della loro etica e professionalità.

Di norma, professionista è chi presta, verso un corrispettivo, servizi con attività prevalentemente propria, senza vincoli di subordinazione.

« Esistono, però, alcuni professionisti che si trovano in posizione anomala rispetto alla generalità — così afferma il Prof. Paolo Barile, illustre costituzionalista italiano — nel senso che esercitano la professione pur essendo lavoratori subordinati, alle dipendenze di enti pubblici o privati ».

Basti pensare « alle varie categorie di avvocati che non sono liberi professionisti, come gli avvocati dello Stato e di altri enti pubblici, comuni o economici. Taluni di costoro sono iscritti nei cosiddetti albi speciali, altri invece fanno parte integrante dell'amministrazione ». Si pensi « a talune categorie di sanitari, in particolare ai farmacisti ». Si pensi alla sentenza n. 120/1973 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato conforme a Costituzione l'obbligo di iscrizione nell'albo per chi svolge l'arte sanitaria di tecnico di radiologia medica presso enti pubblici che gliene vietano l'esercizio esterno: questo perché l'obbligo di iscrizione nell'albo appare giustificato dalla particolare delicatezza dei compiti, pur se costituisce un trattamento differenziato rispetto agli altri sanitari, che sono soggetti alla disciplina dell'Ordine o Collegio soltanto rispetto all'esercizio della libera professione.

L'anomalia è ancora più rilevante, potremo dire, con riferimento all'Ordine dei Giornalisti. Qui tutti gli iscritti sono in regola titolari di un rapporto d'impiego. La Corte co-

stituzionale (sentenza n. 11/1968) non ha trovato illegittima la presenza di tale Ordine, neppure (sia detto fra parentesi) in quanto costituisce una violazione alla sfera di libertà di chi al giornalismo voglia professionalmente dedicarsi.

Infatti, la giustificazione della presenza dell'Ordine dei Giornalisti è stata trovata dalla Corte in un argomento del tutto estraneo alla reale funzione dell'Ordine e dei Collegi professionali: l'argomento dell'opportunità che i giornalisti vengano associati in un organismo che « nei confronti del contrapposto potere economico dei datori di lavoro, possa contribuire a garantire il rispetto della personalità, e, quindi, della loro libertà ».

Ricordiamo, ora, quanto ebbe a scrivere l'Avv. Bruno Riccardo Niccoloso di Firenze nella sua « memoria » del 9.2.1983 al « Coordinamento I.S. »: « L'attività di Informatore scientifico del farmaco, nel contesto della disciplina dell'informazione scientifica sui farmaci prevista dalle norme sul Servizio Sanitario Nazionale, rappresenta l'esercizio di una nuova pro-

## ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:

ANGELO DE RITA

Direttore:

ANTONINO DONATO

Redattori:

F. BALZANETTI

R. BIAGINI

G. BRANCOLINI

M. CAPPELLI

G. CORVI

F. CUCUZZA

G. GABRIELLI

F. INNOCENTI.

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Brunelleschi, 1  
50123 Firenze

Impaginazione e grafica:

R. LUCHI

Tipografia e stampa:

Tip. Lascialfari

Via S. Egidio, Firenze

missione, non identificabile con quella cui si accede con il titolo accademico nelle discipline bio-mediche o chimico-farmacologiche: ne consegue che tali titoli di studio rappresentano più che un requisito di abilitazione, una condizione propedeutica per l'esercizio di una attività che richiede una autonomia specializzazione. Di qui sorge una prima difficoltà, sul piano scientifico prima ancora che giuridico, nel ricondurre alle categorie professionali di appartenenza, come a una species di un (eterogeneo) genus, l'attività dell'informatore scientifico.

Da qui si pone ancora, da un lato, il carattere transitorio del titolo di studio richiesto — maggiori in attesa di un corso universitario di laurea nella informazione scientifica sui farmaci —, dall'altro, l'esigenza di far solvere (in via transitoria) quelle situazioni, non meno transitorie, in cui alla attività di Informatore scientifico non si accompagna attualmente il titolo di studio nelle discipline anzidette, ma tale carenza sia integrata da una adeguata formazione o qualificazione professionale.

In questa prospettiva, infine, si colloca la stessa esigenza già maturata per la costituzione di un vero e proprio Albo professionale degli Informatori scientifici del farmaco, anche in funzione della valenza pubblicitaria attribuita alla loro attività dalla legge di riforma del Servizio Sanitario Nazionale, cui dovrebbe conseguire — quando saranno maturate le condizioni (e non senza riserve) — quel rilievo pubblico istituzionalizzato mediante la costituzione di un Ordine professionale, depositario della tenuta di un albo, della tutela del decoro della professione di Informatore scientifico del farmaco e dei relativi poteri di autonomia e di giurisdizione disciplinare.

La valenza pubblicitaria attribuita alla nostra attività dalla legge di Riforma Sanitaria — ed alla quale fa riferimento l'Avv. Bruno Riccardo Nicolo nella sua «memoria» — è confermata dalla normativa indicata dai DD. MM. 23.6.1981, 23.11.1982 e 26.2.1985 (tutti sulla disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci), nonché dai DD. MM. 20.3.1980 e 28.7.1984 sul monitoraggio sui farmaci). In particolare, tali decreti responsabilizzano gli Informatori scientifici, che «sono tenuti a collaborare con il Ministero della Sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci».

A tali responsabilità fa riferimento il Ministro della Sanità, On.le Degan, quando, scrivendo al Collega Rossetti di Verona, afferma testualmente: «... Né va dimenticato che, a completa garanzia dei cittadini, sono previste dall'attuale regolamentazione della materia sanzioni particolarmente severe per i casi di inadempienza alle suddette norme, le quali pongono precisi obblighi a carico degli informatori scientifici, che sono tenuti a collaborare con il Ministero della Sanità».

L'aggiornamento professionale degli Informatori scientifici (che negli altri Paesi sviluppati è lasciato completamente alla

iniziativa dell'industria farmaceutica) rientra in Italia anche nella podestà delle Regioni, che possono quindi prendere opportune misure per lo svolgimento di specifici corsi. Alcuni di essi sono già stati proficuamente svolti da parte di alcuni Istituti Universitari con l'approvazione di questo Ministero; sarà mia cura stimolare e coordinare gli interventi regionali a ciò indirizzati anche mediante la sollecitazione del Comitato previsto dall'art. 9 del D.M. 23.6.81».

L'attività di informazione scientifica sui farmaci — per quanto necessiti di una apposita regolamentazione — è da considerare, dunque, una professione nuova, dalle caratteristiche del tutto particolari, non identificabile in nessuna delle professioni di cui ai diplomi di laurea indicati nel 2° comma dell'art. 6 del D.M. 23.6.81.

Va sottolineato, del resto, che in nessuno dei Paesi della Comunità Europea è oggi richiesto obbligatoriamente il diploma di laurea in discipline bio-mediche o chimico-farmacologiche per l'esercizio della professione di Informatore scientifico.

Ricordiamo, in proposito, il parere espresso dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati il 18.1.1968 sullo stesso argomento: «L'opportunità di una regolamentazione della propaganda dei farmaci non deriva tanto dalla necessità di tutelare una professione, che si incardina su specifici titoli accademici, ma piuttosto dalla necessità di difendere l'esercizio di una particolare attività nei cui confronti i diversi titoli di laurea richiesti rispondono più che altro, ad una evidente necessità di qualificazione».

I vari Disegni di Legge presentati sia al Senato sia alla Camera fino al 1980, nonché la stessa proposta elaborata dal «Coordinamento I.S.», hanno sempre evidenziato come l'attività di Informatore scientifico non rientri nel modo più assoluto in quella riflettente il settore commerciale, bensì ed esclusivamente in quello professionale, giacché all'Informatore scientifico viene demandato il compito, non solo di rendere edotti i medici sulla composizione bio-chimico-farmacologica e sul valore terapeutico delle specialità medicinali, ma anche quello di illustrare gli elementi che le compongono, la posologia, il campo d'applicazione, le controindicazioni. Tali prescrizioni trovano, peraltro, piena conferma in quanto previsto dai più volte menzionati DD. MM. sulla disciplina della attività di informazione scientifica sui farmaci, che, addirittura, sanciscono come tale attività debba «essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi».

Sulla base di tale realtà — supportata ulteriormente dalle indicazioni espresse dai Collegi, che hanno partecipato alla indagine promossa dalla nostra Associazione — abbiamo, dunque, maturato la convinzione che l'attività dell'Informatore scientifico costituisce una «professione nuova», che non trova ostacoli in norme di carattere costituzionale e trova, invece, conforto ed esemplificazione nelle leggi che disciplinano altre professioni.

Considerando che, allo stato

attuale, numerosi sono ancora gli Informatori scientifici che, sprovvisti di diploma di laurea (circa il 40% secondo i dati della suddetta indagine) e in possesso di lauree diverse da quelle indicate nei più volte menzionati DD. MM. (circa il 9%), continueranno a svolgere l'attività in oggetto, anche per lungo tempo, ci è sembrata più opportuna la strada del riconoscimento giuridico della professione, attraverso la richiesta dell'istituzione del Collegio degli Informatori scientifici del farmaco, con l'obbligo dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, così come sancito dalla Costituzione (Art. 33, 5° comma), così come riaffermato e rispettato nelle disposizioni di tutti gli ordinamenti professionali.

Peraltro, l'esame di abilitazione non può precedere il riconoscimento delle nuove professioni, perché, anzi, è il riconoscimento stesso che fa nascere la necessità dell'esame per accertare nei nuovi aspiranti i requisiti di preparazione e di capacità.

Quindi, all'atto del riconoscimento delle nuove professioni, vengono inserite nell'ordinamento norme transitorie dirette a salvaguardare la posizione dei soggetti, che la legge trova già nell'esercizio della professione stessa; basti ricordare come l'ordinamento della professione di geologo (legge 3.2.63 n. 112) e quello della professione di biologo (legge 24.5.67 n. 396), abbiano disposto, con norme transitorie, che, fino a quando non fossero state emanate disposizioni sull'esame di Stato, il requisito della abilitazione all'esercizio della professione sarebbe stato sostituito da un periodo di pratica professionale.

Non risulta che dette leggi siano mai state impugnate per incostituzionalità ed è quindi da ritenere che possa disporsi, anche nell'ordinamento della professione di Informatore scientifico del farmaco, una norma che preveda la sostituzione del requisito dell'abilitazione con un periodo di pratica professionale.

L'auspicio formulato dallo On.le Poggolini per il riconoscimento giuridico della nostra professione e l'impegno assunto dallo stesso a sottoscrivere la nostra proposta di legge confermano, pertanto, l'esigenza avvertita dalla Classe Medica — che usufruisce del nostro servizio — di essere garantita sul possesso, da parte degli Informatori scientifici, dei requisiti obbligatori per l'esercizio della relativa attività professionale, nonché dell'etica e della professionalità relative.

La garanzia di cui sopra potrà essere offerta ai medici, infatti, solo attraverso l'istituzione di un ordinamento professionale, di cui dovranno obbligatoriamente far parte tutti coloro che eserciteranno la professione di Informatore scientifico del farmaco.

È bene, infine, ricordare, attingendo anche al pensiero dell'Avv. B. R. Nicolo, che «le caratteristiche degli Ordini professionali valgono ad escludere che essi, in un ordinamento democratico e non corporativo, possano essere portatori, in maniera esclusiva, della rappresentanza e tutela dell'interesse di carattere generale e di carattere particolare degli iscritti, in



Il nostro Presidente A. de Rita, durante la sua relazione

quanto la loro configurazione come persone di diritto pubblico, mentre è un requisito essenziale per l'attribuzione dei poteri pubblicitari volti alla tutela della dignità della professione, nell'interesse non soltanto dei professionisti ma della collettività, impedisce agli Ordini dotati, nel pubblico interesse, di poteri di supremazia nei confronti di tutti gli appartenenti alla professione, di essere al tempo stesso una libera espressione degli interessi particolari della categoria (Cass. S. U. 2 febbraio 1965, n. 164), che si realizza, invece, solo attraverso l'organizzazione sindacale ai sensi dell'art. 39 della Costituzione (C.S.-V-25 settembre 1963, n. 767)».

Le iniziative che l'Associazione potrà assumere dopo il Congresso, i coinvolgimenti che potranno ancora essere operati, le opinioni che raccoglieremo sul significato del nostro impegno e del nostro ruolo, non dovranno restare a livello di idee, ma essere seme di azione.

È un impegno non lieve da assumere, ma intorno al quale occorrerà mobilitare ogni spirito libero, che intenda operare per la categoria, lasciando a chiunque la possibilità di guidare l'azione, offrendo tutti la propria collaborazione, riservandosi ciascuno la funzione di pungolo, di critica costruttiva, sempre pronti ad applicarla prima verso se stessi.

Ma occorrerà che non solo l'Esecutivo Nazionale, nel suo complesso ed ogni suo singolo membro, sia capace di esprimere ed affermare tale volontà, ma che anche tutti i Presidenti di Sezione, sia in quanto componenti del Consiglio Nazionale o dell'Esecutivo Nazionale, sentano il dovere di collaborare

alla realizzazione di tale progetto.

«Dobbiamo tutti applicare le nostre qualità — ha concluso de Rita — in costante impegno per rispondere con l'azione alle tante voci che contribuiscono a ritardare la soluzione dei problemi, mantenendoli sul piano dialettico e paroloso. Tutto ciò che Vi hanno già detto e quello che avranno ancora da dirVi altri Collegi con le proprie relazioni dovrà dunque permetterci di adottare con serietà e con senso di responsabilità alcune decisioni forse difficili, ma che saranno necessarie per il bene di tutti, perché accada sempre meno frequentemente che qualcuno di noi si interroghi sul perché della sua adesione all'Associazione oppure continui a vivere nel suo individualismo; perché non prevalga la rassegnazione di fronte al potere degli altri; perché, invece, si rafforzi il valore che deve legarci idealmente, la speranza che supera ogni logica e fa credere nella possibilità di un cambiamento anche quando la situazione sembra non offrire alcun spiraglio di luce.

Se perdiamo il nostro ideale, siamo destinati inevitabilmente a decadere e morire. Oggi siamo di fronte ad un bivio: credere o no nel nostro futuro. Non a caso uno degli obiettivi principali di chi ci combatte è quello di indebolire la nostra forza morale. Quel «potere» ha una sola possibilità di vincere: la nostra resa spirituale e morale.

Ma la mia speranza è credere nell'uomo, nonostante la realtà di un mondo spesso inumano; credere che esista ancora in noi un intrinseco concetto di dignità, una capacità di far prevalere quelle stesse leggi di armonia e di giustizia che sono alla base della nostra stessa esistenza».

## UN GRAZIE AGLI ORGANIZZATORI

Senza nulla togliere all'importanza dei contenuti politici di un Congresso, come della partecipazione esterna oltre che interna, che a tali contenuti danno poi spessore, un ruolo fondamentale lo riveste il lato organizzativo. Anzi, è la prima condizione

indispensabile per la sua riuscita.

Il X Congresso dell'Associazione ha centrato in pieno gli obiettivi che si era proposto e Algoritmi rivolge il suo plauso a tutti coloro che, con le loro relazioni, con i loro interventi, hanno dato ai

lavori un taglio di grossa professionalità a conferma del livello che l'Associazione ha raggiunto.

Ma nello stesso tempo e a nome di tutti, non può non rivolgere il più vivo ringraziamento a tutti quei colleghi che con vero spirito associativo, pur sapendo benissimo che si sarebbe trattato di un lavoro oscuro e non gratificato — come sempre, nell'Associazione — da nient'altro se non dalla soddisfazione morale di aver dato il proprio contributo, hanno costituito l'ossatura organizzativa del Congresso.

Un grazie, quindi, alla collega Corsi di Bologna, ai colleghi Gambella, Magnani e Fagioli della Sezione FO/RA che hanno cominciato a lavorare sin da un mese prima, a tutti gli altri colleghi della stessa Sezione che con entusiasmo hanno collaborato con loro, ma un grazie particolare al collega Fagioli davvero eccezionale in tutto e autore, fra l'altro, del servizio fotografico cui attinge questo ed attingerà il prossimo numero.



Il Collega M. Gagliardo consegna al nostro Presidente una coppa a nome del Presidente dell'Assemblea Regione Siciliana.



## Tesseramento 1986

Dal nuovo Statuto:

Art. 24

... (Omissis) - L'associato che non abbia rinnovato l'adesione con il versamento dei contributi entro il 31 Maggio decade dall'appartenenza all'Associazione.

Art. 28

Tutti gli associati debbono corrispondere una quota di prima iscrizione ed una quota associativa annuale, le cui entità sono stabilite dal Consiglio Nazionale.

La quota associativa può essere maggiorata, su decisione assembleare a livello sezionale, per dare alla Sezione quei mezzi che ne garantiscano un'opera associativa funzionale.

Sulla base di queste nuove norme statutarie, il Consiglio Nazionale ha così stabilito, a Rimini, l'ammontare delle due quote base:

**Quota di prima iscrizione . L. 10.000 (\*)**

**Quota associativa . . . . L. 20.000**

(\*) Tale quota deve essere versata anche da coloro che non hanno rinnovato la propria adesione nel 1985.

## Bilancio Associativo 1984

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31.12.1984

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
— Anticipazioni a Esecutivo Nazionale . . . . .	L. 5.000.000	— Fondi a disposizione per attività associativa 1985 . . . . .	L. 20.088.804
— Attivo su CCB . . . . .	L. 14.564.091		
— Attivo su CCP . . . . .	L. 524.713		
<b>TOTALE</b>	<b>L. 20.088.804</b>	<b>TOTALE</b>	<b>L. 20.088.804</b>

RENDICONTO DI GESTIONE DALL'1.1.1984 AL 31.12.1984

ENTRATE		USCITE	
— Fondi a disposizione da CCB 1983 . . . . .	L. 1.998.240	— Consigli Regionali (A) . . . . .	L. 2.984.981
— Interessi attivi su CCB 1983 . . . . .	L. 135.030	— Consigli Nazionali (B) . . . . .	L. 21.257.259
— Residuo su CCB precedente Tesoreria per assegni non incassati . . . . .	L. 564.838	— Riunioni Esecutivo Naz. (D) . . . . .	L. 2.826.550
— Da Sezioni MO e PA (Cartelli) . . . . .	L. 174.375	— Consulenze Legali e Trib. (E) . . . . .	L. 3.201.750
— Storno quota albergo . . . . .	L. 70.000	— Attività Presidente Naz. (F) . . . . .	L. 11.104.458
— Residuo cassa FAIS . . . . .	L. 60.000	— Attività I Vice Presidente (G) . . . . .	L. 1.101.929
— Estinzione fondo cassa G. Conti . . . . .	L. 600.000	— Attività II Vice Presidente (H) . . . . .	L. 2.224.440
— Concorso spese FULC all'operazione cartelli . . . . .	L. 2.000.000	— Attività Segretario Naz. (I) . . . . .	L. 6.243.155
— Pubblicità INA su Algoritmi . . . . .	L. 4.000.000	— Attività Tesoriere Naz. (L) . . . . .	L. 411.640
— Entrate su CCP, per quote associative, al netto delle spese di commissione . . . . .	L. 85.274.713	— Attività Commissioni e Coll. Naz. Sind. e Prob. (M) . . . . .	L. 2.079.660
		— Locali uffici centrali (N) . . . . .	L. 5.088.290
		— Pubblicazioni e indagini (O) . . . . .	L. 1.373.850
		— Tesseramento e Stampati per Sezioni (P) . . . . .	L. 2.611.746
		— Algoritmi (Q) . . . . .	L. 16.692.298
		— Contributi straordinari a Sezioni (R) . . . . .	L. 500.000
		— Varie (S) . . . . .	L. 87.086
<b>TOTALE</b>	<b>L. 94.877.896</b>	<b>TOTALE</b>	<b>L. 79.789.092</b>
<i>Partite di giro</i>		<i>Partite di giro</i>	
— Anticipazioni a Esecutivo Nazionale . . . . .	L. 5.000.000	— Anticipazioni a Esecutivo Nazionale . . . . .	L. 5.000.000
		— Saldo disponibilità su CCB al 31 dicembre 1984 . . . . .	L. 14.564.091
		— Saldo disponibilità su CCP al 31 dicembre 1984 . . . . .	L. 524.713
<b>TOTALE</b>	<b>L. 99.877.896</b>	<b>TOTALE</b>	<b>L. 99.877.896</b>

Il Tesoriere Nazionale: Antonino Donato

S. E. & O.

Il Presidente: Angelo de Rita

# Lettere al Direttore



Caro Direttore,  
Nella mia qualità di organizzatore del 2° Convegno Regionale sul tema « L'informazione sui farmaci nell'ambito della Riforma Sanitaria » tenutosi a Messina il 20 aprile u.s., ho invitato, in rappresentanza della FOFI, il Tesoriere nazionale Dott. Salvatore Giunta di Enna.

Confermo, senza alcuna remora, quanto il Presidente de Rita ha detto nella sua relazione di apertura fatta al recente X Congresso della nostra Associazione. Lo confermo in quanto, proprio a me il Dott. Giunta, ad onore del vero con molta amabilità, ha consegnato il testo manoscritto del suo intervento. Quindi i dubbi, che mi è sembrato di capire avessero i dott. Marconi e Marchi, se basta, possono essere dissolti da questa mia lettera che, caro Direttore, ti prego di rendere pubblica.

D'altra parte il mio intervento a Rimini era rivolto proprio a quanti ai diversi livelli (politico, sindacale, imprenditoriale, ordinistico) venendo ai nostri Congressi ci riempiono di belle parole che quasi sistematicamente dimenticano di mettere in pratica.

Ti ringrazio per l'ospitalità e ti saluto cordialmente.

Giuseppe Galluppi  
Messina, 6.11.1985

In occasione del X Congresso Nazionale della nostra Associazione il nostro Presidente, Angelo de Rita, nella sua dettagliata relazione morale, ha fatto il punto anche sul 2° Convegno Regionale degli Informatori Scientifici del Farmaco, tenutosi a Messina il 20 Aprile 1985, soffermandosi su quanto il Dr. Salvatore Giunta, presentatosi come Tesoriere della F.O.F.I. e della stessa portavoce, nel suo intervento sulla problematica della regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci, tra l'altro ebbe a dichiarare esplicitamente in merito alla urgente necessità di promuovere una informazione alternativa statale.

Nei loro interventi al X Congresso Nazionale i D.ri Marchi e Marconi della F.O.F.I. hanno messo in dubbio le affermazioni attribuite al Dr. Giunta.

Poiché ho partecipato personalmente al detto Convegno di Messina, posso confermare le dichiarazioni del Dr. Giunta, riferite nella sua relazione dal nostro Presidente.

Ritengo che ormai troppi anni siano trascorsi per continuare a tenere determinati rapporti di ambiguità.

Credo che sia giunto (o giunta?) il momento della chiarezza e di rapporti improntati su una base di estrema correttezza e serietà. La nostra Associazione deve seguire rigidamente questa strada con fermezza e volontà nei confronti di tutti.

Cordialmente.

Enzo Consiglio  
Palermo, 16.11.1985

Siamo i delegati della sezione di Messina presenti al X Congresso Nazionale di Rimini, tenutosi dal 31 ottobre al 2 novembre 1985.

Avendo partecipato ed organizzato il 2° Convegno Regionale degli Informatori Scientifici, tenutosi a Messina l'aprile scorso; avendo ascoltato, in quella occasione, l'intervento del Dott. Salvatore Giunta, presentato come tesoriere nazionale della FOFI;

avendo sentita, a Rimini, la relazione di de Rita nel passaggio in ordine all'intervento del Dott. Giunta a Messina;

non poco ci hanno meravigliato gli interventi che i

dottori Marconi e Marchi hanno fatto nell'ambito del nostro Congresso, interventi che hanno messo in dubbio le affermazioni di de Rita, quasi che il Giunta certe cose non le avesse dette. Ed invece le ha dette!

Con cordialità.

G. Bongiovanni e S. Salzano  
10.11.1985

In riferimento a quanto ha detto il nostro Presidente Angelo de Rita, nella sua relazione al « X Congresso Nazionale A.I.S.F. » di Rimini, al quale ho partecipato in veste di delegato ed in riferimento a quanto contestato dal Dr. Marchi e dal Dr. Marconi della F.O.F.I. nei loro interventi, avendo partecipato al 2° Convegno Regionale dell'Informatore Scientifico del Farmaco di Messina; formulo la presente per dichiarare esplicitamente di avere ascoltato personalmente l'intervento del Dr. Giunta, presentatosi quale tesoriere della F.O.F.I., che nella sua relazione sulla necessità di regolamentare severamente il servizio d'informazione scientifica del farmaco, ha ribadito anche l'importanza di promuovere un'informazione alternativa statale e d'identificare nell'informazione scientifica lo spazio occupazionale di specifica competenza delle discipline biomediche o chimico farmaceutiche (cioè, laureati in farmacia ed iscritti alla F.O.F.I. in esclusiva?!).

Ogni commento alla contestazione dei rappresentanti della F.O.F.I. credo sia ovvio. Con cordialità.

Marcello Gagliardo  
18.11.1985

LA SEDE DI  
**ALGORITMI**  
SI E' TRASFERTA IN  
VIA BRUNELLESCHI 1, 50123 FIRENZE  
TEL. 055/284642

## I NUOVI ELETTI

dal X Congresso e dal Consiglio Nazionale di Rimini (31.10-3.11.85)

### COLLEGIO NAZIONALE DEI PROVIVIRI

Presidente - Vittorio Chiriaco, Trieste  
Membri - Gianfranco Gambella, Forlì  
Paolo Gottardi, Venezia  
Gianfranco Maltagliati, Milano  
Luigi Vallini, Modena

### COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

Presidente - Filippo Cucuzza, Napoli  
Membri eff. - Antonio Lombardi, Salerno  
Franco Munizza, Reggio Calabria  
Membri suppl. - Alberto Masani, Roma  
Riccardo Sanzi, Roma

### ESECUTIVO NAZIONALE

Presidente - Angelo de Rita  
Membri - Domenico Bruni, Osvaldo D'Ercole, Giuseppe Galluppi, Fernando Lentini, Salvatore Lodde, Giovanni Piccazzo.

## MOZIONE approvata dal Congresso

Chiediamo con una mozione che questo Congresso, il più alto organo della Associazione Informatori Scientifici del Farmaco, nel rispetto dell'articolo 2 del nostro Statuto, riconosca autonomamente con il voto, in ottemperanza alla legge della Repubblica che distingue i lavoratori in quattro categorie, che l'informatore scientifico ha tutte le caratteristiche per appartenere ai quadri.

D. Bruni, E. Santin

## DELIBERE ESECUTIVO NAZIONALE

(Assegnazione cariche, conferimento deleghe)  
Roma, 7-8.12.1985

### ESECUTIVO NAZIONALE

Presidente - Angelo DE RITA - Firenze  
Vice Presidenti - Domenico BRUNI - Bari  
Giuseppe GALLUPPI - Messina  
Salvatore LODDE - Spresiano (TV)  
Giovanni PICCAZZO - Albissola M. (SV)  
Segretario - Fernando LENTINI - Taranto  
Tesoriere - Osvaldo D'ERCOLE - Pisa

N. B. - Il Segretario Nazionale si avvarrà della collaborazione del Colleghe V. D'Alessandro, F. Francioso e A. Robba, iscritti alla Sezione di Taranto.

### CONSULTA UFFICIO DI PRESIDENZA

Compiti e funzioni. - In stretta collaborazione con il Presidente, esplica funzioni consultive su problematiche generali e/o specifiche, inerenti l'attività associativa.

A. Bassano - Roma F. Minuto - Reggio C.  
A. Lombardi - Salerno E. Santin - Trieste  
C. Mariani - Terni G. Vitali - Roma  
G. Marifoglou - Piacenza

### ZONE D'INFLUENZA

D. Bruni - Bari, Foggia, Abruzzi, Molise, Campania.  
O. D'Ercole - Sardegna, Toscana.  
A. de Rita - Emilia Romagna, Lazio, Marche, Umbria.  
G. Galluppi - Calabria, Sicilia.  
F. Lentini - Basilicata, Taranto, Brindisi e Lecce.  
S. Lodde - Friuli/Venezia Giulia, Lombardia (Bergamo, Pavia, Varese), Trentino/Alto Adige, Veneto.  
G. Piccazzo - Liguria, Lombardia (Como/Sondrio, Milano, Brescia, Cremona, Mantova), Piemonte, Val d'Aosta.

### DELEGHE DELL'ESECUTIVO

#### Tesseramento 1986

F. Lentini (Segretario Nazionale).

#### Rapporti con le Associazioni autonome

A. de Rita, G. Gambella: Ass. autonoma di Reggio E.;  
G. Galluppi: Ass. autonome di AG, CL, EN;  
S. Lodde: Ass. autonome di BG, BS, CR e MN;  
G. Piccazzo: Ass. autonoma di Varese.

#### Ufficio stampa e pubbliche relazioni

G. Galluppi, E. Ventrella.

#### Rapporti con la Farmindustria

— Commissione permanente per l'informazione scientifica:  
A. Bassano, D. Bruni, A. de Rita.  
— Commissione per la gestione dei DD.MM. sulla disciplina del servizio di informazione scientifica:  
O. D'Ercole, A. de Rita, S. Lodde.

#### Rapporti con il Ministero della Sanità

D. Bruni, A. de Rita.

#### Comitato ministeriale per l'informazione scientifica

D. Bruni, A. de Rita, A. Roccatagliata.

#### Rapporti con il Ministero del Lavoro

A. Bassano.

#### ENASARCO

O. D'Ercole

#### Rapporti con la classe medica

A. de Rita, O. D'Ercole, G. Piccazzo, E. Ventrella.

#### Formazione professionale

D. Bruni, A. de Rita, E. Santin.

#### Rapporti con gli Ordini professionali e le loro OO. SS. di categoria

A. de Rita.

#### Rapporti con le Organizzazioni sindacali

D. Bruni, T. Bensi.

#### Rapporti con le Regioni

G. Piccazzo.

#### Convenzioni

F. Lentini.

#### Rapporti con l'UEADM

A. de Rita, E. Ventrella (\*)

(\*) La delegazione al Consiglio Europeo dell'UEDAM sarà designata, a norma dell'articolo 7, punto 1) dello Statuto, dal prossimo Consiglio Nazionale.

#### Studio nuovo regolamento

V. Chiriaco.

# Fra medico e farmacologo ed insostituibile: l'informatico



# un tramite specifico natore scientifico.

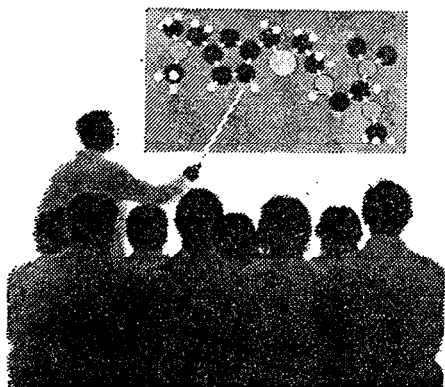
Inverphar Ck

*L'informatore scientifico presenta infatti le innovazioni farmacologiche, ne illustra i vantaggi e le controindicazioni, contribuendo ulteriormente all'aggiornamento professionale del medico.*

## **Un professionista qualificato, una preparazione approfondita, un aggiornamento continuo.**

La selezione che le aziende farmaceutiche operano tra coloro che si candidano alla professione di informatore scientifico è quanto mai accurata.

La scelta infatti cade di norma su soggetti laureati in discipline scientifiche e dotati di buone capacità ad instaurare un rapporto proficuo



con persone altamente qualificate quali sono i medici che essi dovranno costantemente informare. Ma questo è soltanto il punto di partenza. L'informatore scientifico, infatti, dovrà se-

guire un corso lungo ed approfondito che gli farà conoscere tutte le caratteristiche delle specialità prodotte dall'industria.

L'informatore scientifico riceve inoltre dall'azienda e trasmette al medico tutte le nuove notizie relative ai farmaci partecipando a corsi di aggiornamento anche indipendentemente dall'immissione in commercio di nuove specialità.

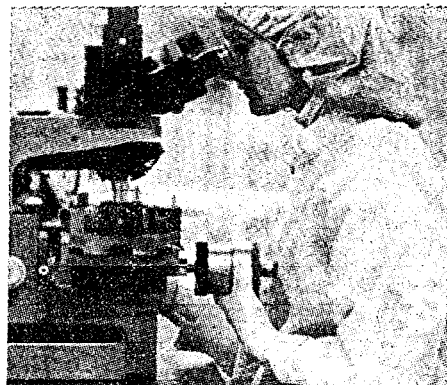
## **Una fonte continua di informazioni.**

Gli informatori scientifici, nel loro insieme, rappresentano per il medico una fonte di notizie continua ed insostituibile e la loro visita in stu-

dio è utile in quanto porta al medico un'informazione aggiornata su tutti i più importanti farmaci:

## **Un prezioso collaboratore per l'attività terapeutica del medico.**

Ogni singolo informatore scientifico è, relativamente al proprio settore, un esperto in grado di trasferire al medico tutto il bagaglio di esperienza relativa alle specialità oggetto della sua attività professionale. La sua informazione è volta a precisare caratteristiche e qualità del farmaco, con il supporto della letteratura di cui è portatore.



L'informatore scientifico contribuisce infine, in modo attivo, alla migliore utilizzazione ed alla crescente qualificazione dei farmaci, trasferendo in azienda le osservazioni ed i risultati pratici rilevati dal medico.

Questa duplice corrente di informazione, veicolata dall'informatore scientifico, dà un apporto determinante allo sviluppo della moderna terapia ed al continuo aggiornamento della professione medica.

## **FARMINDUSTRIA**

Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica

Dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 119  
**Legge 3 maggio 1985 n. 204**  
**DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' DI AGENTE**  
**E RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO**

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

**IL PRESIDENTE**  
**DELLA REPUBBLICA**  
**PROMULGA**

la seguente legge:

**Art. 1.**

Agli effetti della presente legge, l'attività di agente di commercio si intende esercitata da chiunque venga stabilmente incaricato da una o più imprese di promuovere la conclusione di contratti in una o più zone determinate.

L'attività di rappresentante di commercio s'intende esercitata da chiunque venga stabilmente incaricato da una o più imprese di concludere contratti in una o più zone determinate.

**Art. 2.**

Presso ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura è istituito un ruolo per gli agenti e rappresentanti di commercio.

Al ruolo di cui al precedente comma devono iscriversi coloro che svolgono o intendono svolgere l'attività di agente o rappresentante di commercio che siano in possesso dei requisiti fissati dai successivi articoli 5 e 6.

**Art. 3.**

Per ottenere l'iscrizione nel ruolo gli interessati devono presentare domanda alla commissione di cui al successivo articolo 4, istituita presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia in cui risiedono.

Ai fini della documentazione relativa alle singole domande le commissioni istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura osservano le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

**Art. 4.**

Presso ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura è istituita una commissione che provvede alle iscrizioni nel ruolo ed alla tenuta del medesimo. La commissione è nominata con deliberazione della giunta camerale e dura in carica quattro anni. Essa è composta:

a) da un membro di giunta della camera di commercio;

b) da sette membri scelti fra gli agenti e rappresentanti di commercio, iscritti al ruolo su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello nazionale;

c) da un rappresentante delle associazioni provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato firmatarie degli accordi economici collettivi degli agenti e rappresentanti di commercio o comunque più rappresentative a livello nazionale, scelto sulla base delle designazioni effettuate dalle categorie stesse;

d) da un rappresentante dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

La commissione così costituita nomina al suo interno il presidente ed un vicepresidente.

In caso di morte o di decadenza di un membro la commissione viene integrata dalla giunta camerale con le stesse modalità della prima nomina.

Alla segreteria della commissione provinciale è addetto un funzionario in servizio presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

**Art. 5.**

Per ottenere l'iscrizione nel ruolo il richiedente deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere cittadino italiano o cittadino di uno degli Stati membri della Comunità economica europea, ovvero straniero residente nel territorio della Repubblica italiana;

b) godere dell'esercizio dei diritti civili;

c) non essere interdetto o inabilitato, fallito, condannato per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio, ovvero per delitto di omicidio volontario, furto, rapina, estorsione, truffa, appropriazione indebita, ricettazione e per ogni altro delitto non colposo per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore, nel minimo, a due anni e, nel massimo, a cinque anni salvo che non sia intervenuta la riabilitazione;

d) deve essere in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado.

Il richiedente deve inoltre:

1) aver frequentato con esito positivo uno specifico corso professionale istituito o riconosciuto dalle regioni;

2) oppure aver prestato la propria opera per almeno due anni alle dipendenze di una impresa con qualifica di viaggiatore piazzista o con mansioni di dipendente qualificato addetto al settore vendite, purché l'attività sia stata svolta anche se non continuativamente entro i cinque anni dalla data di presentazione della domanda;

3) oppure aver conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o laurea in materie commerciali o giuridiche.

L'iscrizione nel ruolo è incompatibile con l'attività svolta in qualità di dipendente da persone, associazioni o enti, privati o pubblici.

L'iscrizione nel ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio è altresì preclusa a coloro che sono iscritti nei ruoli dei mediatori o che comunque svolgono attività per le quali è prescritta l'iscrizione in detti ruoli.

Il ruolo è soggetto a revisione ogni cinque anni.

**Art. 6.**

Qualora l'attività di agente o rappresentante di commercio sia esercitata da società, i requisiti per l'iscrizione nel ruolo

devono essere posseduti dai legali o dal legale rappresentante delle società stesse.

Le società sono tenute a comunicare alla competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura le eventuali variazioni dei loro legali rappresentanti per l'aggiornamento del ruolo.

**Art. 7.**

La commissione provinciale, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, delibera l'iscrizione o il diniego di iscrizione ed il presidente ne dà motivata comunicazione all'interessato entro i quindici giorni successivi.

Nel termine di sessanta giorni dall'avvenuta notifica, l'interessato può ricorrere alla commissione centrale di cui al successivo articolo 8. Trascorso inutilmente tale termine, il provvedimento di diniego di iscrizione diventa definitivo.

La commissione provinciale adotta il provvedimento di cancellazione dal ruolo nei confronti dell'agente o rappresentante di commercio nei seguenti casi:

1) quando viene a mancare uno dei requisiti o delle condizioni previste dal precedente articolo 5;

2) nel caso di interdizione od inabilitazione legale;

3) su richiesta dell'interessato.

abbia presentato il ricorso, il provvedimento di cancellazione diventa definitivo.

Nel caso previsto dal n. 3) del precedente terzo comma, la commissione provinciale emette il relativo provvedimento di cancellazione che potrà essere revocato qualora l'interessato ne faccia successivamente richiesta.

**Art. 8.**

Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituita una commissione centrale per decidere sui ricorsi avverso le decisioni delle commissioni provinciali.

La commissione centrale è nominata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dura in carica quattro anni; essa è composta:

a) da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che la presiede;

b) da un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;

c) dal presidente dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) o da un suo delegato;

d) da sette membri scelti fra gli agenti e rappresentanti di commercio, iscritti ad un ruolo professionale provinciale, su designazione delle organizza-

le medesime modalità si provvede alla nomina dei membri supplenti in pari numero.

Alla segreteria della commissione centrale è addetto il personale in servizio presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**Art. 9.**

È fatto divieto a chi non è iscritto al ruolo di cui alla presente legge di esercitare l'attività di agente o rappresentante di commercio.

La commissione provinciale vigila sull'osservanza delle disposizioni della presente legge ed è tenuta a denunciare all'autorità competente coloro che esercitano la professione di agente o rappresentante di commercio senza essere iscritti al ruolo.

Chiunque contravviene alle disposizioni della presente legge è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma compresa tra L. 1.000.000 e L. 4.000.000. Alle medesime sanzioni sono soggetti i mandanti che stipulano un contratto di agenzia con persona non iscritta al ruolo. Si osservano per l'accertamento e per la riscossione delle somme dovute, le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e relative norme regolamentari.

**Art. 10.**

Nella prima applicazione della presente legge, vengono iscritti di diritto nel ruolo tutti gli agenti o rappresentanti di commercio e le società di rappresentanza che, all'atto dell'entrata in vigore della medesima, risultino iscritti nei ruoli, transitorio ed effettivo, costituiti in base alla normativa della legge 12 marzo 1968, n. 316, abrogata dal successivo articolo 12.

**Art. 11.**

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto col Ministro di grazia e giustizia, emanerà le norme di attuazione della presente legge, sentite le organizzazioni nazionali di categoria e quelle a carattere generale dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**Art. 12.**

È abrogata la legge 12 marzo 1968, n. 316, concernente la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 maggio 1985.

**PERTINI**

**CRAXI, Presidente del Consiglio dei Ministri**

Visto, il Guardasigilli: **MARTINAZZOLI**

**un impegno**  
**per il futuro di tutti**



**al di là**  
**del nostro particolare**

Nei casi previsti dai numeri 1) e 2) del precedente comma la commissione provinciale, sentito l'interessato, adotta il relativo provvedimento di cancellazione che deve essere notificato all'interessato entro quindici giorni dalla data del provvedimento stesso.

Nel termine di trenta giorni dall'avvenuta notifica l'interessato può ricorrere alla commissione centrale di cui al successivo articolo 8. Qualora entro tale termine l'interessato non

zioni sindacali nazionali di categoria più rappresentative a livello nazionale;

e) da un rappresentante delle organizzazioni nazionali dell'industria, del commercio e dell'artigianato firmatarie degli accordi economici collettivi degli agenti e rappresentanti di commercio, o comunque di quelle più rappresentative, scelto sulla base delle designazioni effettuate dalle stesse organizzazioni.

Nel medesimo decreto e con



# VIAGGIO D'INVERNO

Quando si separarono, Franco disse ai Suoi che invece rimanevano a sciare a Nord di Bolzano: « Magari, sabato torno a prendervi ». Ma non sapeva in quel momento cosa stesse dicendo.

Infatti quando giunse l'ora della partenza, il tabellone elettronico nell'atrio della stazione dava i ritardi in giorni e ore anziché, come di norma, in ore e minuti. Stava facendo freddo, al Sud nevicava e tanto era bastato a ingenerare il massimo del casino in tutta la rete ferroviaria italiana. In realtà Franco nutriva scarsissime speranze di arrivare a Bolzano e, se mai vi fosse giunto, quasi nessuna di uccidervi la corriera per la Val Badia, cionondimeno temerariamente parti. Si accomodò in uno scompartimento quasi vuoto dove, poco dopo, sopraggiunse un Tedesco di mezza età. Questi abbozzò un saluto, sparpagliò le sue cose sui posti rimasti liberi e bofonchiò: « Sarei diretto al Brennero ma non credo di arrivarci... ». Si interruppe. Estrasse dallo zaino una lattina di birra che tranguigliò d'un fiato e proseguì: « Questo casino in Germania non esiste », si accomodò meglio sul sedile e, più a suo agio, emise un rutto poderoso. Dormiva prima che se ne fosse spenta l'eco. Franco allibì. Una vecchietta intenta a baciare il Rosario e già mezzo assopita, sussultò come se la Corona che stringeva fra le mani si fosse improvvisamente tramutata in un aspidochelone. Con insospettabile energia divise dalla reticella porta-oggetti un valigione da emigrante e con questa si portò all'esterno dello scompartimento non senza averle fatto fare la conoscenza con le ginocchia ossute del Tedesco. « TEUFEL! », esclamarono questi svegliandosi di soprassalto e, essendosi trattato dileguata la vecchietta, prese ad interrogare con il suo lo sguardo di Franco ed a sbirciarlo di sottocchi per cogliere la prova della sua colpevolezza. Ma l'uomo era innocente ed altro non lasciava trasparire che antipatia profonda così che Otto declinò di riappiolarsi ed ancora dormiva quando il treno si arrestò nella stazione di Bolzano. L'ultima corriera, intanto, era partita da ore.

Ancora non era disceso che già provava la sensazione di una fionda che gli scagliasse sul viso dei cocci di bottiglia. La tramontana, infatti, lo aveva immediatamente assalito ed espugnato e con la precisione di Nedo Nadi gli aveva tagliuzzato le orecchie, il naso, e tolto la sensibilità a tutto quello che aveva di scoperto o di poco coperto.

« Questa è la volta che muoio assiderato », pensò e sarebbe certamente accaduto se un turbine di vento sollevandolo da terra non lo avesse scaraventato in un androne semibuio in fondo al quale originava una rampetta di scale. Le salì perché su di un usciliolo in cima a queste tremolava una scritta: « Hotel ».

Suonò e la porta azionata elettricamente dal di dentro si aprì cigolando: « Guten Tag! », disse un ometto in calzoncini di cuoio che era scattato dal dietro di una scrivania, ma lesse subito sul paonazzo viso di Franco la sua origine mediterranea giacché si rilassò, assunse un atteggiamento meno composto e proseguì in italiano: « Penfenuito, bonasera; a lei darò ottima camera N. 6 non appena lei sarà dato a me suoi documenti ». Italiano approssimativo ma con una intonazione che lasciava apertamente intendere che si trattava di un ordine e Franco ubbidì.

L'ometto gli zampezzò davanti fino alla camera N. 6 dove, girata che ebbe la chiave, si spalancò una porta sul ghiacciaio. Dalla finestra aperta, a ranghi serrati, entrava tutto il freddo che Franco non aveva già incorporato nel tragitto fra la stazione e l'albergo per cui non riuscì a trattenersi e sbottò: « Perdio, ma questo è un obitorio! ». L'omino non si scompose e gli sorrise dicendo: « Il freddo, signore, è salute, ma se preferisce posso chiuderla ».

« Preferisco senz'altro », tagliò corto l'altro e l'albergatore, questa volta impermalito, ingaggiò una breve colluttazione con le imposte finché collabirono e poté dare loro un giro di chiavistello. Estromesso il vento, la temperatura rimase abbondantemente sotto lo zero per cui non trovando né il coraggio di andare a letto né quello di uscire di nuovo all'aperto nell'attesa che l'ambiente si stiepidisse, Franco si dispose a trovare un po' di compagnia nel padrone della baracca. Si trasferì nella stanza attigua che lungueva da Hall ma subito fu chiaro che i loro rapporti si erano deteriorati sul nascere e la conversazione non attecchì. Stava sfogliando una seconda rivista in tedesco quando squillò il campanello. L'uomo dai calzoncini di cuoio azionò l'apriporta e,

mentre atteggiava il viso al sorriso d'occasione, avvertirono un sibilo. Istitivamente si gettarono a terra e l'uomo, con un passato nella Wermacht, sentenziò: « Obice! ».

Ma lo scoppio non avvenne. Comparve invece sull'uscio, poco dopo, quello che lì per lì scambiarono per un Tuareg. Era invece un grande asmatico; il blu del volto era riferibile ad una marcata cianosi ed il sibilo — lo dedussero dopo — era il viperino scontento dei bronchi per l'impegno delle scale. Non appena gli fu possibile bevve un potente analettico fornito destralmente dall'albergatore nel timore di perdere l'inopinato cliente che fu invece assegnato, ancora vivo, alla camera N. 7.

Franco ebbe come un presentimento.

Buona parte della nottata vegliò nel tentativo di adattare alle sue esigenze la geometria di quella trapunta in piume d'oca che da quelle parti sostituisce e riasseme tutto quello che alle altre latitudini si trova sopra il materasso (dormiente escluso).

Chi ha vissuto esperienze analoghe testimonierà che è sempre ostinatamente corta e la cosa stupisce quando si pensa che in quei paesi, raggiunta che si sia la pubertà, raramente si scende sotto il quintale di stazza ed i due metri di altezza. Per cui non ci sono crisi: ogni sera o ci si copre dalle mele in su o dalle mele in giù. Franco, con astuzia tipicamente latina, opinò per questa seconda soluzione dopo avere indossato una giacca a vento. Al suo cervello parve una lodevole trovata e tolse i contatti. Ma non doveva dormire a lungo. Alle 4,30 fu risvegliato dal tubare dei piccioni e tese le o-

recchie. In realtà quei rumori non provenivano dal davanzale della finestra ma dalla camera N. 7. Il grande asmatico lavorava pesantemente di mantiche; variava i registri in continuo nel tentativo di annettersi qualche molecola di ossigeno ma ogni singola canna del suo organo malandato altro suono non dava che quello di un rifiuto strozzato. Poi, a tratti, uno degli S.O.S. lanciati all'aria della stanza veniva captato. Un filo di vita si insinuava sgomitando nei bronchi a riacendere il disgusto per la lotta e allora l'uomo scattava schifato per riprendere, suo malgrado, a brevissimo intervallo la indagine prassi respiratoria. Franco si alzò per buttare le sigarette nel cesso e, dotato di volontà ferrigna, smise di fumare fino al primo caffè della mattina.

Infine anche per Procuste venne l'ora di abbandonare il suo letto. Rabbrividi nello scoprire che nessuna forma di riscaldamento era stata prevista per la camera N. 6 ma, forse proprio perché temperato, riuscì a trovare sopportabile il gelo della Corriera.

Per tre ore Franco fu sbalottato attraverso un paesaggio che sembrava dipinto da Breughel; neve, alberi spogli, voli di corvi e persone intirizite, poi anche il viaggio ebbe termine. In un oblio che aveva ricavato sul ghiaccio del finestrino comparvero i visi sorridenti dei suoi figli e quel sorriso abolì di colpo il pesante ricordo di Otto, dell'omino dai calzoncini di cuoio e fu addirittura come se non avesse mai udito il Ministro dei Trasporti Signorelli dichiarare che la situazione era perfettamente sotto controllo.

Pasquino

In occasione del Congresso è stata distribuita agli intervenuti copia della « Rassegna legislativa sul servizio di informazione scientifica sui farmaci » realizzata, per conto dell'Associazione, dal nostro Presidente e dal Dr. Stefano Loppini.

Chi fosse interessato ad averla può farne richiesta tramite la propria Sezione.

## Nuova commissione per la revisione della F.U.

Il Ministro della Sanità di concerto con il Ministro del Tesoro ha recentemente nominato i Componenti della Commissione Permanente della Revisione e Pubblicazione della Farmacoepia Ufficiale.

I membri della Commissione sono i sottoelencati:

1) Pocchiarri prof. Francesco; 2) Poggiolini prof. Duilio; 3) Cingolani prof. Enrico; 4) Capasso dott. Romano; 5) Marconi prof. Maurizio; 6) Ambrosioni prof. Ettore; 7) Avico dott. Ustik; 8) Cannavò dott. Francesco; 9) Cavina prof. Guido; 10) Ciranni Signoretti dr.ssa Elena; 11) Del Favero prof. Albano; 12) Fumaneri prof. A. Enzo; 13) Giron prof. Giampiero; 14) Isidori prof. Aldo; 15) Leopardi dott. Giacomo; 16) Macchia prof. Bruno; 17) Magi prof. Donato; 18) Marchetti prof. Marcello; 19) Marini Bettolo prof. Giovanni Battista; 20) Montanari prof.ssa Luisa; 21) Olivetti prof. Michele; 22) Paroli prof. Eugenio; 23) Pecori Vettori prof. Lorenzo; 24) Piccinelli prof. Dario; 25) Pilla dott. Franco; 26) Riccieri prof. Fulvio; 27) Sanna prof. Antonio; 28) Scotti De Carolis dr.ssa Arsenia; 29) Toti dott. Leonardo; 30) Vella prof. Luciano; 31) Vicari prof. Giuseppe.

## SONIA

di Fausto Pelli

OSPITIAMO con piacere il poeta-farmacista Dr. Fausto Pelli di Lodi, che recentemente ha vinto il primo premio del concorso internazionale di poesia e letteratura promosso dal gruppo « La Plejade » e dal comune di Livraga.

Io non so quanta sete è passata nei tuoi occhi dalla luna d'agosto.

Non so.

Un limite si tocca ogni giorno solo perché un giorno è passato e ieri già era quel limite e l'abbiamo ingannato.

Non so quanti limiti abbiamo ingannato cercando un volo senza spiccarlo.

In fondo la morte non è che [un'occasione] e anche il Saraceno sbarcato a [uccidere] non mancherà di rubar donne per [l'amore].

Per questo ogni vela è bianca ma il bianco di ogni vela non dice sa porta predoni o soltanto sospiri.

Sonia — chi ha nome più [musicale? —] altre donne col tuo nome hanno bianchi fazzoletti legati al collo, vivono nelle pianure e coltivano il grano.

Il tempo ha il suo grano. E misura le stagioni come la [nidata]

misura l'abbondanza ma della nidata l'ultimo ha qualcosa in più dei fratelli: l'abitudine di spingersi fino alle tue mani, mano a cuore gusto per framere a ogni vela che spunti all'orizzonte anche se in fondo la morte non è che una sorpresa.

E in fondo la vita rivaleggia dalla morte come la morte ci dà misura di questa sorpresa: la vita.

E il filo è più sottile di quanto [creda] e il tuo correre e arrestarsi è [lo stesso]

di un ciottolo su letto di torrente perché tutto si arresta o corre, donna e Saraceno, acqua e pietra, nella pioggia degli anni, Sonia, nelle pieghe.

E di pieghe anodi il fazzoletto al mento, curva ogni giorno per strappare alla terra la tua non delusione rara come il frutto della notte, frutto tu pure, tu pure strappata a qualcuno.

La vita è un cancello che stride non importa dietro quali passi e vivere è un crescere d'albero: dalla speranza a un ramo.

E per alberi come noi crescere è vivere e morire insieme.

Dove crescere è un silenzio, inorire è silenzio, il fiore è un canto.

— Le mie vele! Le mie vele! —  
Ti sfugli stamani raccogliendo il grano per non farlo sciupare ad era la vita a non farsi eclupare.

## AVVISO

È stata rinnovata la Convenzione AIISF-INA, direttamente con la Direzione Generale INA di Roma. Sui termini della Convenzione, i colleghi interessati potranno sin d'ora avere informazioni e chiarimenti rivolgendosi alle proprie Sezioni di appartenenza.

Nel prossimo numero:

- La nostra proposta di legge
- Il nuovo Statuto

I colleghi del Lazio hanno aperto una sottoscrizione in favore del figlio di un collega gravemente ammalato. Questa, finora, la situazione:

Singoli Colleghi . . . . .	L. 676.000
FIMMG . . . . .	L. 130.000
Sez. Viterbo . . . . .	L. 250.000
Sez. RM 15-16 . . . . .	L. 735.000

TOTALE L. 1.791.000

Per informazioni, rivolgersi al nostro Presidente Regionale A. Bassano, Via R. Forster, 88 - 00143 Roma, Tel. 06/5032720.

## D: Che differenza c'è fra una assicurazione e un valido investimento?



Fondo INA Valore Attivo è la prima assicurazione che è anche un investimento: perché il denaro versato dagli assicurati viene investito da INA in un Fondo creato e gestito dallo stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Così, chi sottoscrive Fondo INA Valore Attivo non solo contrae un'assicurazione sulla vita (con tutti i vantaggi che essa comporta), ma acquista un determinato numero di parti del Fondo. Naturalmente, con l'aumentare della quotazione di una parte del Fondo, aumenta in proporzione il valore complessivo del capitale investito. Ecco la prova: quando Valore Attivo è nato, il 13 novembre 1982, la quotazione di una delle sue parti era di L.1.000. Il 13.11.1985, mentre si preparava


questo annuncio per la stampa, quella stessa parte valeva L.1575,633. Quindi, chi si è assicurato con Valore Attivo fin dal novembre '82, ha visto aumentare il suo capitale (su base annua) del 16,36%, al quale va aggiunto l'aumento di redditività dato dal risparmio fiscale. Cercate il valore delle parti fra le quotazioni della pagina finanziaria riportate sul vostro quotidiano e potrete verificare che il valore del vostro investimento aumenta di giorno in giorno.

**Fondo INA Valore Attivo, il primo Fondo di Investimento assicurativo.**

R: Con Fondo INA Valore Attivo,  
nessuna.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
UN NUOVO IMPEGNO  
NELL'ASSICURAZIONE

 <b>FONDO INA VALORE ATTIVO</b>	NOME .....
<b>SI</b> MI INTERESSA SAPER NE DI PIU'. MANDATEMI GRATIS E SENZA IMPE GNO LA GUIDA "VALORE ATTIVO" A CURA DELL'ISTITUTO NAZIO NALE DELLE ASSICURAZIONI.	COGNOME .....
	VIA ..... N° .....
	CITTA' ..... CAP .....
	TEL. ....
	SPEDIRE A INA - UFF. PUBBLICITA' VIA SALLUSTIANA 51 - 00187 ROMA

(dalla prima pagina)

dei 26 punti fermi dei « do- veri » dell'I.S. non ci sia nem- meno un punto sui suoi « di- ritti ». Ha osservato, inoltre, come al punto 1 dello stes- so codice si affermi che la informazione scientifica rivolta ai medici deve essere tale da rispettare la dignità personale e professionale del medico, mentre non ci si cu- ri minimamente di quella del- l'I.S.

Va riconosciuto, ha prose- guito Brando, che un primo risultato, sotto questo aspet- to, è stato ottenuto con l'in- serzione, da parte della Far- mindustria, sul n. 32 del Me- dico d'Italia dell'articolo che delinea la figura ed il ruolo dell'I.S., augurandoci che quanto prima venga seguito da analoghe inserzioni sui giornali a larga tiratura e ri- volti all'opinione pubblica.

Brando ha chiuso la sua relazione auspicando che la Farindustria si adoperi, coerentemente, per risolvere il problema del continuo au- mento delle forze operative esterne (FOE) dell'industria farmaceutica e del conse- quente incremento della fre- quenza-visite specie da parte di alcune aziende, il proble- ma della proliferazione degli strumenti promozionali più disparati e fantasiosi e quel- lo dell'eccessivo ricorso alle indagini di mercato.

## Domenico Bruni Rapporti con la FULC

Il collega D. Bruni, dopo e- ver richiamato la storia dei rapporti tra gli I.S. e il Sinda- cato, ha anzitutto ribadito l'impegno assunto dal prece- dente Congresso di Firenze - secondo il quale, nel rispet- to delle reciproche compe- tenze, l'Associazione si fece- va carico della funzione di consulenza e di stimolo per le linee sindacali che, diret- tamente o indirettamente, coinvolgessero gli informatori scientifici.

Bruni ha ricordato, pertan- to, il ruolo esercitato dalla FULC insieme alla nostra As- sociazione nella stesura del 1° Decreto Ministeriale sul- l'informazione scientifica, e- videnziando nel contempo quella che ha definito « l'oc- casione mancata » da parte del Sindacato in occasione del rinnovo del CCNL del 1983 con la mancata inclu- sione in esso del profilo del- l'I.S. Non passò nemmeno, però, per merito della FULC, il tentativo industriale di e- scludere gli I.S. dalle pre- viste integrazioni salariali per i settimi e ottavi livelli.

Successivamente, tre sono state, secondo Bruni, le tap- pe più significative dell'azio- ne FULC a favore della no- stra categoria:

— la direttiva impartita al- le proprie strutture peri- feriche finalizzata a « da- re maggiore impulso alla azione del Sindacato, nei confronti delle problema- tiche attinenti alle funzio- ni svolte dagli I.S., favo- rendo la massima chia- rezza nei rapporti con la Associazione, che devono tendere a valorizzare il

momento propositivo sul versante istituzionale e da quel punto di vista aprire un confronto sulla figura professionale dell'I.S. »;

— la firma di un protocollo d'intesa con la Farindustria per definire il ruolo dell'I.S. all'interno del CCNL;

— la nomina di 3 I.S. iscrit- ti all'AISF quali membri FULC nel Comitato Mini- steriale di cui al D. M. 23.6.81.

Per l'immediato futuro (prossimo rinnovo del CCNL) l'impegno FULC auspicato da Bruni dovrebbe concretizzar- nel perseguimento dei se- guenti obiettivi:

1) Definizione del profilo degli I.S. secondo quanto de- liberato dall'Associazione in occasione del Consiglio Na- zionale di Terni (Algoritmi n° 5/1984);

2) inquadramento minimo al 7° livello;

3) organizzazione del lavo- ro con più stretto rapporto I.S.-Ricerca, con un program- ma di formazione e aggio- rramento professionale e con un recupero del ruolo delle funzioni intermedie in chiave professionale;

4) chiarezza all'interno del- la struttura del salario globale e dei rimborsi spese, con una regolamentazione dei premi e con la previsione di una sorta di « elemento integrativo » di funzione in base alla diversità di impegno qua- lita-quantitativo del lavoro ri- chiesto;

5) trasformazione in gior- nate di riposo compensativo delle riduzioni di orario di lavoro.

Dopo aver ricordato l'es-igenza di una indagine a li- vello aziendale sulla situazio- ne nei confronti dell'INAIL, nonché di quanto previsto al- l'art. 42 del CCNL (libretto personale sanitario e di ri- scio), Bruni ha richiamato l'attenzione della FULC sul diritto alla rappresentanza sindacale che deve essere ri- conosciuto a tutti gli I.S., affinché la loro presenza nel C.d.F. possa contribuire alla conoscenza dell'intero ciclo economico aziendale.

Concludendo il suo inter- vento, Bruni ha infine riaffer- mato l'importanza del Sinda- cato e dell'Associazione nei relativi ruoli invitando tutt' ad una meditazione appro- fondiata sull'argomento « qua- dri » che deve trovare la sua soluzione nella sede appropiata che è quella contrat- tuale.

## Edoardo Santim I.S. e Quadri

Tre domande fondamentali: « Chi sono i quadri? », « Che cosa vogliono i quadri? » e soprattutto « Noi, siamo qua- dri? » hanno costituito il fi- lo conduttore della relazione di E. Santim.

Sono e costituiscono la fas- cia intermedia tra la diri- genza e gli impiegati. Fascia intermedia che non può esse- re chiusa in una definizione dettagliata di caratteristiche professionali ma che deve avere la forza e la capacità di conformarsi all'andamento dell'organizzazione del lavo- ro e soprattutto al profondo processo di innovazione tec-

nologica in corso.

**Vogliono**, tra le altre cose, difendere il proprio ruolo pro- fessionale con una politica retributiva che recuperi i dan- ni subiti dalla politica ope- raistica degli aumenti uguali per tutti, che hanno portato ad un appiattimento tale che si sono verificate, nei singoli, perdite di decine di milioni nei confronti della classe o- peraia.

Per rispondere alla doman- da « Noi, siamo quadri? », Santin si è rifatto, anzitutto, alla nuova formulazione del 1° comma dell'art. 2095 del Codice civile: « I prestatori di lavoro subordinato si di- stinguono in dirigenti, quadri, impiegati e operai », e al- l'art. 2, 1° comma, che dà la definizione di quadro: « La categoria dei quadri è costi- tuita dai prestatori di lavoro subordinato che, pur non ap- partendendo alla categoria dei dirigenti, svolgono funzio- ni di rilevante importanza ai fi- ni dello sviluppo e dell'at- tuazione degli obiettivi del- l'impresa ».

## IDENTIKIT DELL'I.S.

L'I.S. e la sua attività.

Ha circa 40 anni, è coniugato e la sua famiglia è di 3-4 persone.

Il suo titolo di studio è un diploma di medie superiori o di laurea in discipline scientifiche.

Definisce la propria « un'attività di informazione scientifica sui farmaci finalizzata alla vendita ». La svolge da circa 15 anni, ha attualmente un contratto di lavoro al 7° livello del CCNL Industria chimica e affini e si considera un quadro aziendale.

Conosce tutte o in parte le leggi che regolamentano il ser- vizio di informazione scientifica sui farmaci.

Non partecipa alla vita sindacale. Mantiene buoni rapporti con i colleghi del proprio gruppo. Preferisce visitare medici ambulatoriali.

I problemi dell'attività dell'I.S.

Denigrazione da parte dell'opinione pubblica.

Attesa.

Atteggiamento del medico, specie di quello ospedaliero.

Assenza di brevetto e concorrenza eccessiva.

Aumento del numero dei colleghi.

Elevata frequenza-visite.

Aumento della spinta commerciale.

Affiancamento da parte dell'ispettore.

Retribuzione.

Scarso impegno aziendale per risolvere questi problemi.

Le aspirazioni dell'I.S.

RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DELLA PROPRIA ATTIVITA'.

Possibili strumenti individuati (anche concomitanti):

— Maggiore rappresentatività AISF.

— Sindacato autonomo.

— Ordine professionale ».

## Giovanni Piccazzo Indagini di mercato

Il collega G. Piccazzo, pren- dendo spunto dalla denuncia dell'episodio Abacus (Algo- ritmi, Marzo 1983), ha esami- nato attentamente modalità, motivazioni e finalità delle fa- mosse indagini di mercato.

Le modalità sono le più svariate: si va dalla scheda tipo « Abacus » inviata per posta al medico, all'intervi- sta vera e propria effettuata di persona da un rilevatore, fino all'inchiesta fatta per te- lefono. Dal colloquio sporadi- co al vero e proprio rapporto di collaborazione con il me- dico.

Le motivazioni sono ricon- ducibili ad una esigenza di

Detto che la definizione di quadro è estremamente sinte- tica e che viene lasciata alla contrattazione collettiva nazionale e aziendale la con- creta definizione dei profili professionali, che identifica- no il lavoratore come qua- dro, Santin ha ricordato che la conclusione raggiunta dal- la Commissione AISF per i rapporti con le OO.SS. dei Quadri anche sulla base del profilo dell'I.S. che l'Asso- ciazione ha proposto (Algo- ritmi n° 5/1984) è stata che non possono sussistere dub- bi che gli I.S. siano Qua- dri come peraltro risulta dal- l'indagine nazionale sull'I.S. e come si deduce dalla fi- gura dell'I.S. così ben dell- neata dalla Farindustria con l'inserzione sul « Medico d'I- talia » n. 32.

Non rimane quindi, ha con- cluso Santin, che chiederci chi, come Quadri, ci rappre- senterà? La Sinquadri, l'Infor- quadri, o altri?

Questo è un problema del singolo I.S. che liberamente farà la propria scelta.

quando con le domande si crea l'attesa per una nuova molecola o addirittura se ne preannuncia la prossima im- missione in commercio. Se- condo i DD. MM. 23.6.81, 23.11.82 e 28.7.84, « L'infor- mazione scientifica sui far- maci compete alle aziende titolari della registrazione delle specialità medicinali ».

In conclusione le finalità si riconducono in questi casi al controllo dell'immagine e del- l'attività dell'I.S. nella spe- cifica zona di sua competen- za, per cui si può invocare, se non nella lettera sicura- mente nello spirito, l'articolo 4 della legge 300/70 che viet- ta il controllo a distanza del- l'attività dei lavoratori.

## Antonino Donato Indagine nazionale sull' I.S.

« Sulla base del successo dell'indagine-test effettuata lo scorso anno dalla Sezione di Trieste/Gorizia, il Consiglio Nazionale dette mandato al- l'Esecutivo di estendere tale indagine a livello nazionale.

A tale scopo, tramite Algo- ritmi (Anno II - n. 6 Novem- bre-Dicembre 1984) sono stati inviati circa 9.000 questionari ad altrettanti colleghi.

L'indagine, basata sull'ano- nimità, prevedeva il ritorno dei questionari compilati per mezzo di busta preaffrancata. Ogni questionario si articola- va in 6 sezioni per complessive 101 domande tra aperte, chiuse e a risposta multipla.

Per la raccolta dei dati, la cui elaborazione è stata affi- data a personale esterno specializzato, sono state prese in considerazione tutte le sche- de pervenute — anche se oltre la scadenza prefissata — per un totale, al 30.6.85, di 2.357 schede pari al 26,2% di quelle inviate.

I risultati globali dell'inda- gine sono stati pubblicati sul- l'ultimo numero di Algoritmi interamente dedicato al Con- gresso. Il costo complessivo dell'operazione è stato del- l'ordine di L. 3.500.000.

In questa sede ci è sembra- to più opportuno soffermarci solamente sui punti più si- gnificativi e certamente più utili per delineare una sorta di identikit dell'informatore scientifico medio, evidenziando chi è, che lavoro svolge, quali sono i problemi legati al suo lavoro e quali, infine, le sue aspirazioni.

È necessario sottolineare che per alcune connotazioni questo identikit è necessa- riamente scarno nel senso che non evidenzia minima- mente le motivazioni di certe conclusioni.

## Ettore Ventrella

La relazione del collega E. Ventrella è consistita nella ricostruzione delle varie tap- pe legislative finora acquisi- te e nella indicazione delle motivazioni che hanno porta- to l'Associazione ad appron- tare una bozza di proposta di legge per il riconoscimento giuridico dell'attività di infor- matore scientifico del farma- co, il cui testo sarà pubblica- to sul prossimo numero.